

Il senso della vita e della morte

di LUCIANO MARUCCI

In periodi di crisi esistenziale, come l'attuale - crisi individuale e collettiva - si riflette maggiormente sul significato del viaggio terreno, spesso caratterizzato da tappe impervie. Si è portati a ricercare valori andati perduti, ad intraprendere salutari fughe nello spazio e nel tempo, a rivalutare l'illusione e l'estasi. I temi neo-romantici affiorano nell'animo che esalta e cerca il dolore, gli aspetti "orrido-belli" della natura e del comportamento dell'essere come motivi dell'arte, che si attacca al misticismo per trovare la forza di andare avanti.

Queste considerazioni sono inevitabili di fronte alla produzione di certi giovani artisti emergenti che lavorano, usando mezzi espressivi diversi, sulla tematica della vita e della morte con accenti più o meno post-decadenti come, per esempio, Sonia Bruni, operatrice visuale civitanovese, che espone fino al 5 maggio negli spazi della Galleria Marconi di Cupramarittima.

Della vasta installazione realizzata, sotto il titolo di "Caro Dio", la stessa autrice spiega: "L'esistenza scivola via su bianche distese di latte succhiato da neonati, di tovaglie apparecchiate per la mensa, di tovaglie d'Altari, di lenzuola, di veli, di guanti da cerimonia, di camici d'infermieri...". Infatti, ha tappezzato di candide lenzuola le pareti e il pavimento "depurando" e sacralizzando il pur elegante luogo "commerciale". Sul panno bianco alle pareti ha appeso "oggetti" del vissuto dalla forte valenza simbolico-comunicativa per descrivere le fasi dell'esistenza, ad iniziare dalla nascita (in vetrina), alle altre "stazioni" della vita (nel salone attiguo): la comunione, la vecchiaia, la morte, fino all'"incontro" con il divino.

Il percorso di queste singolari "nature morte" fatte di spoglie umane si snoda, dunque, tra "resti" emblematici, scandire del tempo, fiori, chiodi della passione, preghiere (ora d'amore, ora di dolore): "...una preghiera che prenda forma in una operazione che sia d'impatto immediato, dove l'immaginazione sia il più possibile guidata al contenuto e non necessiti di ardui ragionamenti...".

Il discorso si conclude con l'ostia grande dell'Eucarestia, incoronata di garofani bianchi e posta a terra, sotto vetro, come un reperto di antiche basiliche.

Nell'insieme l'intervento è coinvolgente, sia esteticamente che per i contenuti evocativi; attraverso il linguaggio visivo riesce a far rivisitare le fondamentali mutazioni del tempo della vita materiale e ad indicare itinerari trascendentali. Pulsionale e partecipato, ma anche molto pensato, e quindi calibrato e ben articolato, ripropone ossessivamente i temi centrali della poetica della Bruni, evidenziati in altre recenti esposizioni.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura Picena", 28 aprile 1996, p. 12]